



ITALIA

ECONOMIA

MONDO

SOCIAL

FRONTIERE

Troppi i bambini dati in affido: è un business?

39.698

i minorenni dati in affido in Italia dai tribunali minorili nel 2010.

7.700

i minorenni dati in affido in Francia nel 2010.

8.000

i minorenni dati in affido in Germania nel 2010.

200 euro

la retta minima giornaliera di una casa d'affido in Italia.

416 euro

la retta massima verificata dalla Federcontribuenti.

La Federcontribuenti denuncia: ogni anno 30-40 mila minorenni vengono tolti ai genitori, spesso senza un vero motivo. E alle comunità comuni e asl versano 2 miliardi.

Le cause ufficiali sono gravi: abusi sessuali, separazioni violente tra i genitori, indigenza... Il risultato è che in Italia sono circa 39 mila i bambini tolti alle famiglie e 30 mila quelli ospitati in case d'affido e comunità protette, e il fenomeno da anni è in forte crescita. Normale? Mica tanto. In Germania e in Francia, dove il numero degli abitanti è più elevato, il dato degli affidi si ferma rispettivamente a 8 mila e a 7.700. E poiché in Italia comuni e aziende sanitarie locali pagano per ciascun minorenne affidato una retta minima giornaliera di 200 euro (ma spesso si arriva a superare i 400), ora c'è chi solleva il terribile sospetto di un colossale business della sofferenza minorile, in troppi casi basato su perizie «addomesticate», se non su veri e propri illeciti: è la Federcontribuenti, che stima in 2 miliardi di euro la spesa pubblica annua destinata a sostenere gli affidamenti di minorenni. «È un'anomalia troppo grave perché possa essere ignorata da politici e magistrati penali» protesta Marco Paccagnella, che della Federcontribuenti è presidente.

Per contrastare gli abusi, l'associazione ha dato vita a una commissione d'inchiesta intitolata «Finalmente liberi» (email: finalmenteliberi@virgilio.it) che denuncerà i comportamenti non trasparenti. «Una delle grandi carenze del sistema italiano è proprio l'opacità» dice Cristina Franceschini, l'avvocato veronese a capo della commissione. «Da noi non è previsto nemmeno un registro degli affidamenti, attivo invece in tutti gli altri paesi, né si sa quante siano le comunità protette». Gli ultimi dati governativi sui minorenni sottratti alle famiglie risalgono al 2010: quell'anno ne erano stati calcolati 39.698, collocati dai tribunali dei minor in centri di affido temporaneo o in altre famiglie, il 24 per cento in più rispetto a 10 anni prima.

«Abbiamo già scoperto quasi 100 casi» rivela Franceschini «nei quali i giudici minorili onorari, in gran parte psicologi, operano nelle case d'affido o compaiono addirittura tra i loro fondatori». Il conflitto d'interessi è evidente: è ammissibile che a decidere se un bambino debba essere sottratto alla famiglia sia chi ha un ruolo professionale (e retribuito) nella struttura destinata ad accoglierlo? «Stiamo facendo le ultime verifiche» dice Paccagnella. «Le prime denunce sono già pronte. E abbiamo solo cominciato». *Maurizio Tortorella*

(Twitter: @mautortorella)

